

SEFIT 10

di Antonio Dieni (*)

Organizzato da Sefit-Federgasacqua il 12/12/97 si è svolto a Roma, nella sala conferenze della sede Cispel in via Cavour 179/A, un incontro di approfondimento di temi concernenti il settore funebre e cimiteriale. L'idea guida che aveva mosso Sefit era quella di far emergere finalmente, e con concretezza, "L'ESPERIENZA DELL'OPERATORE FUNERARIO PUBBLICO".

Un groviglio di problemi e di situazioni da dipanare cercando di offrire se non una soluzione, almeno, una sede adeguata dove poter rappresentare quelle questioni reali che rendono ancora più complessa la gestione dei servizi funerari proprio oggi che gli assetti tradizionali sono in rapida mobilitazione per la saturazione delle strutture cimiteriali, per la nascita di bisogni emergenti (quali l'aumento delle richieste di cremazione, l'accresciuta consapevolezza da parte dei cittadini di essere titolari di diritti), per gli atteggiamenti più aggressivi da parte dell'impresa privata, causati dalla crescente liberalizzazione del mercato.

I lavori sono stati introdotti da una comunicazione del Direttore Generale della Federgasacqua, dott. Franco Perasso, cui hanno fatto seguito gli interventi, in una atmosfera di discussione aperta e di libero contributo.

I partecipanti hanno avuto la possibilità di intervenire per illustrare problemi, quesiti, idee e proposte organizzative, provocando la discussione e ottenendo risposta dagli esperti presenti, primo fra tutti il dott Nicola Sarti, Dirigente del Settore Polizia Mortuaria del Ministero della Sanità.

Del dibattito pensiamo sia utile dare conto ai lettori di Antigone invitandoli ad intervenire.

LA SEFIT IN INTERNET

- Alcune proiezioni commentate da **Luciano Ognibene** hanno illustrato il contenuto del sito Internet della Sefit, raggiungibile all'indirizzo:

www.cispel.it/sefit

- Il sito contiene informazioni sia per gli addetti ai lavori (talune protette da password e riservate ai soli soci Sefit), sia per cittadini, operatori professionali e semplici curiosi.
- È in previsione l'allestimento di un gruppo di discussione per facilitare l'interscambio di notizie. Intanto, la e-mail per porre quesiti è:

sefit@cispel.it

LA GESTIONE DEI RIFIUTI CIMITERIALI

Molte preoccupazioni per i gestori dei cimiteri vengono dalla gestione dei rifiuti provenienti dalla ordinaria attività del cimitero. La precedente normativa (D.P.R. 285/90) classificava come speciali tutti i rifiuti cimiteriali. Si trattava sicuramente di una esasperazione concettuale, prima ancora che linguistica, che rendeva impossibile la tradizionale procedura del reinteramento in uso nella gran parte dei cimiteri italiani. Sulla base di questa, quanto meno improvvida, classificazione erano anche partite indagini a largo spettro da parte dei Nuclei ecologici dei Carabinieri, con il correlato seguito di verbali, denunce, ecc. Con il d. lgs. 22 del febbraio del 1997, cosiddetto Ronchi, la situazione è parsa rientrare nella normalità, anche se si rimane in attesa di una disciplina attuativa.

La gestione dei rifiuti cimiteriali è un fronte gestionale non secondario, anzi una acritica definizione di pericolosità rischia di instaurare limiti difficilmente superabili e deformanti il rapporto con i cittadini e le famiglie. Si pensi ad esempio a che cosa può avvenire se le esumazioni si trasformano in un atto di decontaminazione: si snatura l'attività in un adempimento burocratico-operativo e gli stessi cimiteri, corrono il rischio di trasformarsi da contenitore simbolicamente efficace del cordoglio e della memoria collettiva in una faticosa, quanto precaria discarica dei morti.

I PROBLEMI EMERGENTI E LE ESPERIENZE DELLE SINGOLE REALTÀ

Giovanni Carsaniga (Bolzano) espone i risultati economici e qualitativi dati dalla meccanizzazione della raccolta cimiteriale dei rifiuti a Bolzano. **Franco Valentini** (Vigevano) sollecita l'audit ad esporre i problemi dati dalla classificazione dei rifiuti da attività cimiteriale. A suo parere occorre l'emanazione di norme di indirizzo valide per il territorio nazionale, vista la grande incertezza applicativa odierna, che ha dato origine anche a diversi interventi dei NOE. In particolare segnala i problemi derivanti dal declassamento da speciale ad urbani non pericolosi per i rifiuti da esumazione ed estumulazione. Richiede poi la rapida emanazione del decreto ministeriale attuativo previsto dall'art. 45/4 del D. Lgs. Ronchi, col fine di fare al più presto per far chiarezza e ridurre così i costi di trattamento per i Comuni. Seguono vari interventi da parte di **Franca De Murtas** (Sassari), **Michele Fiorentino** (Fiesole), **Massimo Calamini** (Pisa), **G. Lauria** (Torino), **Claudio Quoiani** (Legnano), **Antonio Dieni** (Torino), **Paolo Prieri** (So.Crem.Torino), **Pietro Monti** (Mace-

rata), *Luigi Rovelli* (Trieste). La questione più rilevante che emerge è quella dell'obbligatorietà del registro di carico e scarico, nonché della compilazione del MUD. Tocca quasi tutti la difficoltà di smaltire lo zinco, che solo pochissimi riescono a trattare come materia prima seconda (previa bonifica).

Giunta Regionale del Piemonte provvedimento n. 122-19675 del 2 giugno 1997 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 25 del 25.6.97)

[omissis]

A.3 - *Particolari categorie di rifiuti urbani*. RIFIUTI CIMITERIALI: l'art. 7 del D. Lgs. n. 22/97 ha classificato questa tipologia di rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli previsti alle lettere b), c) ed e) del medesimo comma 1 dell'art. 7, come rifiuti urbani. Tuttavia vista la particolarità dei rifiuti medesimi in attesa delle norme tecniche che lo Stato deve emanare ai sensi dell'art. 45 comma 4 del D. Lgs. si ritiene opportuno, per quanto riguarda le modalità di smaltimento, il rispetto delle seguenti specificazioni tecniche:

A- FRAMMENTI DI LEGNAME, STOFFA, AVANZI DI INDUMENTI ETC, DERIVANTI DA ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI:

- confezionamento in contenitore idoneo di materiale resistente e munito di chiusura, recante la dicitura "rifiuti cimiteriali";
- deposito provvisorio, solo qualora si rendesse necessario per una maggiore razionalità del sistema di raccolta e trasporto in area appositamente attrezzata, all'interno del cimitero;
- smaltimento finale preferibilmente presso impianti di termodistruzione per rifiuti, debitamente autorizzati ai sensi della vigente normativa. In alternativa, smaltimento in discariche autorizzate per rifiuti urbani in base a specifico accordo con il gestore della discarica stessa.

B- PARTI METALLICHE QUALI ZINCO, OTTONE, PIOMBO ETC, DERIVANTI DA ESUMAZIONI ED ESTUMULAZIONI:

- bonifica delle parti metalliche nel caso in cui queste presentino rischi di pericolosità;
- deposito provvisorio, separato dagli altri rifiuti, pur utilizzando la stessa area di stoccaggio di cui al punto A;
- invio al recupero tramite rottamazione.

C- CARTA, CARTONE, PLASTICA, RESIDUI VEGETALI, CERI, LUMINI ETC DERIVANTI DA OPERAZIONI DI PULIZIA E GIARDINAGGIO:

- devono essere smaltiti secondo le modalità previste per i rifiuti urbani.

Al proposito si segnala la posizione assunta dalla Regione Piemonte (vedi riquadro a fianco). L'orientamento emerso è per favorire sempre più la sostituzione dello zinco con materiali biodegradabili, limitandone l'uso ai soli casi di trasporti internazionali di cadaveri o di salme infette). Interviene poi **Pietro Monti** (ASL Macerata) che propone vengano cambiate le norme per modificare l'attuale sistema italiano di tumulazione. Oggi i cadaveri racchiusi in zinco e poi in loculo impermeabile, si conservano e non si scheletrizzano. Ritene che l'Italia debba allinearsi ai Paesi più moderni che hanno previsto l'aerazione dei loculi e la raccolta dei liquami cadaverici sotto il feretro, eliminando la cassa di zinco, come ad es. avviene in Francia. Nella cremazione vi è il problema della immissione dello zinco sublimato in atmosfera, con danni notevoli per la natura e per l'uomo.

IL PARERE DEL MINISTERO

Nicola Sarti del Ministero della Sanità comunica che presto verrà emanato un decreto del Ministero dell'Ambiente, di concerto con quello della Sanità che, ai sensi dell'art. 45/4 del D.Lgs 22/97 (come modificato dal D.Lgs. 389/97) identificherà i rifiuti da esumazione ed estumulazione ed il conseguente trattamento. Rispondendo al quesito circa la possibilità di togliere lo zinco prima della immissione nel forno crematorio, esclude che ciò possa avvenire. Nel forno devono essere introdotte sia la cassa di legno che quella di zinco (sia interna che esterna). Se l'impianto non ha l'abbattitore per i fumi provenienti dallo zinco occorre avvalersi di un impianto capace di trattarli. Già fin d'ora è stato autorizzato materiale biodegradabile e combustibile sostitutivo dello zinco per tragitti oltre i 100 km. se i feretri sono destinati ad inumazione o cremazione.

LA POSIZIONE DELLA SEFIT

Daniele Fogli, responsabile tecnico della Sefit, preannuncia l'uscita di una ulteriore circolare Sefit sul trattamento dei rifiuti cimiteriali all'inizio del 1998, i cui orientamenti possono essere così riassunti:

1. I rifiuti da attività cimiteriale (compresi quelli provenienti da esumazione ed estumulazione) sono classificati urbani non pericolosi: conseguentemente si procede al loro trattamento.
2. Conviene fare deposito temporaneo del rifiuto da esumazione ed estumulazione in ogni cimitero e far sì che intervenga il servizio pubblico di raccolta del Comune: così facendo le procedure sono più semplici.
3. La diversità di trattamento dei rifiuti da esumazione ed estumulazione è per motivi legati alla particolarità del rifiuto piuttosto che alla pericolosità dello stesso. Basta pertanto che vengano raccolti in cassonetti nei quali sia scritto "rifiuti da attività cimiteriale".
4. È da considerare vietato l'interramento in cimitero.
5. È da prevedere che gran parte dei rifiuti vengano destinati ad incenerimento, come orienta il D.Lgs Ronchi a partire dall'1.1.2000. Fino a tale data si possono usare le discariche; dopo le discariche verranno utilizzate solo per gli inerti.
6. In attesa del D.M. Ambiente e Sanità può intervenire sia la Regione, la Provincia che il Comune attraverso ordinanze contingibili ed urgenti (art. 13 del D.Lgs Ronchi).

7. Le parti anatomiche non riconoscibili sono considerate rifiuti speciali pericolosi, da incenerire e quindi non da cremare o inumare in cimitero. Solo i crematori che posseggano la duplice autorizzazione (anche inceneritore) possono provvedere ad incenerirli.
8. Le parti anatomiche riconoscibili vanno inumate in cimitero o cremate (in base all'ancora vigente D.M. Ambiente e Sanità 25/5/1989).
9. Il registro di carico e scarico è da tenersi solo quando si trasferiscono i rifiuti da esumazione ed estumulazione da un cimitero all'altro o quando le quantità o i prelievi non siano tali, in ogni singolo cimitero, da considerare il deposito come temporaneo, ma come provvisorio (e quindi stoccaggio).
10. Sefit ha richiesto di poter considerare, quando occorra, come registro di carico e scarico il registro di cui all'art. 52 del DPR 285/90. La proposta è all'esame del competente Ministero.
11. Il MUD è da compilare da parte del produttore del rifiuto non pericoloso quando i produttori di rifiuti non li conferiscano al servizio pubblico di raccolta. Analogamente per il registro di carico e scarico.

LA SITUAZIONE DEI CIMITERI

*La questione dei rifiuti cimiteriali è solo uno dei problemi del sistema cimiteriale italiano, segnato in molti casi da una crescente saturazione degli spazi disponibili per le sepolture. Si tratta una emergenza che rischia di fare perdere riconoscibilità all'intervento pubblico, riducendolo al solo orizzonte dell'allontanamento dei cadaveri dalla comunità. Vengono così ad essere penalizzate aspettative più complessive e diversificate che scaturiscono dai cittadini e dalle famiglie. Nella gestione dei cimiteri si può invece esplicitare una articolata gradazione di scelte che vanno dalla incentivazione di alcune forme di sepoltura (ad esempio più inumazioni 'a verde' e meno tumulazioni), oppure portano ad ulteriori facilitazioni, oltre la gratuità, per le cremazioni, oppure inducono a politiche di concessione agevolata per sepolture private (che possono essere indirizzate verso famiglie o verso soggetti collettivi di più vasta portata), per finire con l'individuazione sperimentale di nuove forme di sepoltura, come ad esempio, i **loculi aerati** che assicurano una rapida scheletrizzazione delle salme. Sullo sfondo, poi, è l'esistenza stessa del cimitero - inteso come vasta area urbana - che viene ad essere oggetto di valutazioni più globali che possono riguardare le politiche urbanistiche, le dimensioni della zona di rispetto circostante, la salvaguardia del verde, le strategie sui beni culturali, in termini di conservazione e recupero dei manufatti storico-artistici presenti.*

LA SATURAZIONE DEGLI SPAZI CIMITERIALI

"I cimiteri stanno scoppiando". Con questa colorita espressione **Sereno Scolaro** (Thiene) ben rappresenta la situazione cimiteriale italiana, per la quale occorre anche prevedere soluzioni che consentano il massimo utilizzo del patrimonio già costruito e meccanismi certi per attivare procedure di recupero dell'abbandono. **Franco Bologna** (Velletri) sollecita soluzioni capaci di utilizzare le vecchie concessioni perpetue. Lamenta poi i problemi normativi per procedere a revoca delle concessioni. Intervengono anche Laricia (Grosseto), C. Amadori (Forlì), C. Quoiani (Legnano), G. Meriadri (ASL Massa Carrara), Simone Gelosa ed Elisabetta Catania (Bollate). Per tutti vi è difficoltà ad intervenire sulle vecchie concessioni. **Scolaro** ricorda come le concessioni date in epoche passate hanno costituito un diritto nei confronti dei concessionari. Occorre inserire anche nei regolamenti locali dei meccanismi che possano incentivare lo scambio per far rientrare nella disponibilità comunale loculi vecchi liberati da salme ormai riducibili in resti, a favore di nuove tumulazioni. **Fogli** fa presente come già nel regolamento di polizia mortuaria comunale tipo elaborato anche con il concorso di SEFIT-Federgasacqua si siano date risposte in tal senso. Ora occorre che gli istituti della concessione (rinuncia, decadenza, revoca, estinzione, subentro) vengano definiti nella norma nazionale, per dare ai comuni la forza necessaria per poter intervenire, ad es. quando si hanno situazioni di abbandono di una tomba o solo per revocare la concessione per interesse pubblico. **Sarti** annuncia che nel futuro regolamento molta attenzione verrà posta sulla pianificazione cimiteriale, obbligando i Comuni con più di 50.000 abitanti ad adottare il PRC (piano regolatore cimiteriale). Il Ministero detterà i criteri di indirizzo nazionale.

LE SCELTE DELL'URBANISTICA CIMITERIALE

Giovanni Allegretti (Università di Firenze) chiede come si confronta la revisione del 285/90 con i problemi di impatto urbanistico dei cimiteri con le zone circostanti. Intervengono sull'argomento anche F. Bologna e A. Dieni: l'aumento della tendenza alla tumulazione è, probabilmente, una risposta di questa società al bisogno di immortalità e quindi di conservazione. Su questo fenomeno ha inciso pure la scelta di vari Comuni che vedono una valorizzazione immobiliare dei cimiteri. Dieni, partendo dalla considerazione che la tumulazione è anche una risposta al desiderio di conservazione delle spoglie mortali, chiede ai presenti se si avverte meno nei cimiteri con molte tombe di famiglia il problema della saturazione degli spazi. Infatti, è dell'opinione che il concessionario sia in condizione, molto più che il comune, di aumentare la disponibilità della propria tomba facendola "ruotare", cioè con riduzioni in resti e successivi utilizzi per nuove salme.

Quoiani illustra i pregi del cimitero a verde di Legnano, un ambiente a misura d'uomo che è riuscito a sconfiggere la tendenza dei cittadini di richiedere nuovi tumuli.

F. Pezzetti (Milano) lamenta il grande numero di richieste di tombe familiari. Dar riscontro positivo a queste richieste determina un aumento considerevole degli spazi cimiteriali. Questa tendenza è alimentata anche da gruppi di persone organizzati (quali costruttori edili cimiteriali, marmisti, ecc.). Chiede inoltre di facilitare il recupero ed il riuso delle vecchie tombe. **Catia Amadori** (Forlì) chiede se sia possibile utilizzare temporaneamente posti-salma in tumulo senza il diretto accesso del feretro anche senza la deroga ex art. 106 autorizzata dal Ministero.

Sarti risponde che attualmente è prevista la procedura di cui all'art. 106 del DPR 285/90 secondo le norme attuative contenute nel paragrafo 16 della circolare Min. Sanità n. 24 del 24/6/1993. Inoltre l'impatto urbanistico potrà essere contenuto dalla norma già vigente che prevede non più l'obbligo del muro di cinta alto non meno di 2,5 metri, ma di idonea recinzione (anche cancellata). Le zone di rispetto diventeranno sempre più importanti in futuro poiché sono le zone di ampliamento naturale dei cimiteri, vista la difficoltà a realizzarne dei nuovi (testimoniata da Fiorentino di Fiesole e Allegretti di Firenze). L'idea è che con la modifica del DPR 285/90 si torni a quanto stabilito dall'art. 338 del TU.LL.SS., come modificato dalla legge del 1957, che consente l'ampliamento del cimitero anche al di sotto delle distanze minime (50-100 metri). Per l'utilizzo di sepolture senza accesso diretto ritiene che, laddove esigenze sanitarie lo impongano, il Sindaco può intervenire con provvedimenti temporanei e motivati (ordinanze per motivi contingibili ed urgenti). Consigliava comunque di interpellare per le soluzioni il Ministero.

L'ALTERNATIVA CREMAZIONISTA

Prieri (Federazione Italiana Cremazione) nel complimentarsi per l'ottimo lavoro svolto con la creazione del sito Sefit su Internet, preannuncia la realizzazione da parte della FIC di un sito sulla cremazione, che potrà essere linkato con quello Sefit. Egli ricorda la iniziativa comune con la Sefit per assoggettare ad IVA (al 4%) le prestazioni proprie delle pompe funebri e la cremazione.

Intervengono alcuni presenti, tra cui Quoiani e Fogli, che ritengono che la gratuità della cremazione non possa che permanere quel numero di anni che serve per incentivare il fenomeno. Dopo si passerà alla onerosità della stessa come in tutti gli altri Paesi del mondo. La cremazione in Italia è solo al 3%, ma sta crescendo velocemente. Fogli auspica inoltre che sia consentito disperdere le ceneri anche al di fuori del cimitero. Già diverse proposte di legge giacciono sull'argomento in Parlamento. È bene che vengano unificate. Sarebbe poi opportuno un accordo tra FIC e Sefit per celebrare congiuntamente i 10 anni della gratuità della cremazione. Prieri chiedere poi garanzie di tempi certi di uscita della modifica del DPR 285/90.

Per il ministero risponde **Sarti** dicendo che si presume che il nuovo DPR possa vedere la luce tra la fine del 1998 e la metà del 1999. Finché non saranno modificate le leggi esistenti l'unica possibilità in Italia è per la collocazione di ceneri in cimitero. La modifica del DPR 285/90 potrà fare qualche ulteriore passo come la dispersione in apposita area cimiteriale (sul tipo di quelle già esistenti in altri Paesi europei), la collocazione fuori dei cimiteri in edifici destinati ad uso pubblico permanente (con servizio di custodia), ma non la possibilità di disperdere le ceneri in natura o portarle a casa.

Sulla destinazione delle ceneri, in particolare se sia consigliabile una loro conservazione presso il domicilio della famiglia, si apre una discussione cui partecipano De Visentini (Trieste), Quoiani, Dieni e altri. **Fogli**, nel concluderla, ricorda come in Francia di recente si sta assistendo al problema inverso, cioè al ritorno in cimitero di ceneri date a casa, perché vi è il disinteresse dei parenti per mantenerle all'interno dell'abitazione passati i primi periodi dopo il decesso. È inutile discutere di introdurre in Italia con un regolamento una pratica che ben due leggi vietano (codice penale e TU.LL.SS.)!

V. Bustiani (Pisa) chiede che venga chiarito nel nuovo regolamento chi deve pagare in caso di cremazione di non residente. Inoltre è favorevole alla tumulazione togliendo il coperchio di zinco e sempre per favorire la scheletrizzazione vedrebbe bene, come in Germania, l'obbligo di vestire con tessuti naturali il cadavere. Vorrebbe inoltre eliminare il divieto di esumazione straordinaria nei periodi estivi e chiarire cosa si intende per parti anatomiche riconoscibili, per procedere a cremazione anche di queste ultime.

LE SEPOLTURE AREATE: UNA SOLUZIONE DEI PROBLEMI CIMITERIALI

Fogli ritiene che si debba guardare con favore alle nuove procedure che accelerano la scheletrizzazione nei tumuli. Quello che importa è che vi siano procedimenti in grado di garantirla entro i 10 anni, se poi la concessione è rinnovabile per 20, 30 o più anni, questo è un altro problema, su cui certamente influisce la volontà dei Comuni di ottenere risorse adeguate dagli investimenti cimiteriali, ma anche la necessità di fornire un luogo dove mantenere la memoria dello scomparso per tempi che si possono avvicinare alla generazione.

Rovelli annuncia che sta per partire a Trieste, con il consenso del Ministero della Sanità una sperimentazione finalizzata a ridurre il fabbisogno di posti-salma poiché attualmente non vi sono le condizioni a Trieste per poter realizzare un nuovo grande cimitero. L'iniziativa, di realizzazione di loculi aerati e di studio delle progettazioni più efficienti, vedrà interessati il Comune di Trieste, anche attraverso apposito apporto professionale esterno, l'ASL di Trieste e la Facoltà di Ingegneria di Trieste. Occorre eliminare l'uso dello zinco che ritarda i processi di mineralizzazione del cadavere, da incentivare in piena sicurezza ambientale anche con l'aiuto di prodotti batterico-enzimatici.

Sarti conferma l'orientamento del Ministero verso nuovi sistemi di tumulazione, cosiddetti ad areazione controllata. Questi sistemi che verranno introdotti con la modifica del DPR 285/90, si affiancheranno a quelli tradizionali, con il vantaggio di essere più efficienti per la scheletrizzazione. Cita poi alcune esemplificazioni che ha potuto valutare, basate sulla introduzione di aria all'interno dei manufatti.

CAMBIAMENTI DELLO SCENAZIO NAZIONALE: *Il ridisegno dei ruoli e delle competenze*

LA BASSANINI BIS E L'ATTRIBUZIONE DELLE COMPETENZE DI POLIZIA MORTUARIA

Sereno Scolaro, esperto di Sefit per l'area legislativa, propone una riflessione sugli effetti della L. 127/97 (Bassanini bis) riguardo a regolamento di polizia mortuaria, particolarmente per ciò che concerne la separazione fra compiti di indirizzo e quelli di gestione. A suo parere, la legge riduce in maniera forte le titolarità in capo al Sindaco, trasferendole al dirigente la struttura cimiteriale. Al riguardo, Sarti preannuncia l'intenzione del Ministero della Sanità di emanare una circolare in proposito.

PROPOSTA DI LEGGE PER LA REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ FUNEBRE

Gianna Rogialli (Arezzo), membro dell'esecutivo Sefit, illustra i contenuti della proposta di legge per la regolamentazione dell'attività funebre, frutto del lavoro di un gruppo di esperti misto Sefit/Feniof. Il testo, fortemente innovativo, sarà oggetto di discussione in commissione nazionale funeraria Sefit a metà gennaio e verrà poi sottoposto al vaglio di altre associazioni, prima di richiederne la presentazione in Parlamento. Prieri ritiene importante che anche i cremazionisti siano rappresentati nel Consiglio Nazionale Funebre.

OMBRE SULLA PRIVATIVA COMUNALE DEL TRASPORTO FUNEBRE

Come è noto la Feniof cerca abolire tout court la privativa del trasporto funebre, ex art. 19 del DPR 285/90, meno noto è che questa posizione pare riscuotere una certa attenzione anche in ambienti di governo. Molto più articolata è la posizione della Sefit, **Fogli** infatti esprime il timore che, nonostante la consistente riduzione dei trasferimenti statali agli EE.LL., cui assistiamo da qualche anno, vengano tolte ai comuni le entrate della privativa funebre, calcolabili in alcune decine di miliardi, che hanno la finalità di alleggerire i costi della gestione dei servizi istituzionali. Una situazione già precaria verrebbe così ad aggravarsi. Su questo punto la Sefit è ferma e risoluta nelle richieste avanzate. Inoltre, finché vi sarà una legge che prevede la privativa nel trasporto funebre questa potrà essere invocata dagli EE.LL.. È bene però prepararsi alla possibilità che il monopolio dei trasporti funebri scompaia. Per questo la strategia federale vede la regolamentazione dell'esercizio del servizio di trasporto funebre già con la modifica del DPR 285/90 e la regolamentazione dell'attività di impresa funebre. Il mondo pubblico sta facendo notevoli passi avanti nel migliorare i propri conti, nell'evitare situazioni di concorrenza sleale e di abuso di posizione dominante. Stanno per essere emanate norme nuove quali il d.d.l. Napolitano-Vigneri (AS 1388 a) in discussione in questi giorni al Senato, che inciderà profondamente sui servizi pubblici locali. Lo stesso D.Lgs. di riordino dei tributi locali, approvato in via definitiva ieri dal Consiglio, potrà probabilmente avere ripercussioni nel settore delle concessioni cimiteriali.

Sarti riferisce che quanto prima verrà effettuata una memoria per il Ministro sui diritti fissi di cui all'art. 19/2 e 19/3. Gli scenari possibili sono due:

- equiparazione dei servizi effettuati dai pubblici e dai privati per il pagamento del diritto;
- abrogazione del diritto fisso con scelta politica che ne valuti le conseguenze.

Per quanto concerne la privativa esiste una recente presa di posizione formale del Ministro dell'Interno Napolitano ad interrogazione parlamentare, che considera tuttora vigente la privativa nel trasporto funebre ai sensi dell'art. 1 del TU 2578/1925. Il Ministero della Sanità non potrà che attenersi a questo recente pronunciamento almeno fino a che non si modifichi la legge citata. Circa le questioni sollevate in mattinata per l'applicazione della Bassanini bis, nel nuovo testo del regolamento si attuerà un decentramento di competenze verso il livello regionale e locale, individuando con chiarezza a chi compete e che cosa. Per il livello statale si manterranno funzioni di indirizzo e coordinamento.

Fogli ribadisce che vi è la volontà della Sefit di eliminare situazioni che possano essere considerate come concorrenza sleale o abuso di posizione dominante e quindi vi è la disponibilità ad equiparare tutti i soggetti in concorrenza nelle pompe funebri (siano essi pubblici o privati) nella applicazione dei diritti fissi.

Vi è pure disponibilità quando le imprese pubbliche operano in concorrenza, a tenere contabilità separate per funzioni istituzionali e in concorrenza, ma al tempo stesso è evidente come un intervento di taglio sulle risorse si risolverebbe in un arretramento del livello di servizio che lo stesso Ministero della Sanità si accinge a regolamentare con sempre maggiore attenzione. È inoltre determinante regolare l'attività di esercizio del trasporto funebre il quale, se lasciato libero, può creare una situazione ingovernabile con ripercussioni notevoli sui cittadini. Una volta regolato l'esercizio del trasporto funebre e dell'attività di impresa funebre, la privativa per il trasporto funebre non avrebbe più senso.

QUESITI SPECIFICI

- **Andrea Poggiali** (ASL Ravenna) e **G. Meriadri** (ASL Massa Carrara) pongono il problema della movimentazione dei feretri in spazi angusti in tombe esistenti, spesso senza diretto accesso al loculo, oppure con corridoi di accesso nei quali è pericoloso far stazionare gli operai. **Sarti** risponde che laddove sia consentita la deroga ex art. 106 (che in futuro si intende inserire come indirizzo nel regolamento nazionale e lasciare come potestà a livello locale), e quando non ostino condizioni operative vietate dal D.Lgs. 626/94, è bene recuperare al massimo gli spazi cimiteriali esistenti. Egli è fiducioso che a livello tecnico possano essere individuate soluzioni, anche meccaniche, che facilitino queste movimentazioni, ad es. con l'utilizzo di opportune imbracature.
- **Angelo Riccardi** (Manfredonia) ha difficoltà a conoscere l'attività delle confraternite concessionarie di aree per sepolture private: chi ha diritto a ricevere sepoltura, quali oneri sono a carico di questi enti e quali al Comune, quali responsabilità per i dirigenti di questi organismi, quale vigilanza sulle tariffe applicate, ecc.. Interviene **Scolaro** che augura l'uscita di alcune norme di indirizzo su scala nazionale e al tempo stesso ritiene che a livello locale ogni situazione debba essere analizzata caso per caso. Difatti quando si ha a che fare con enti ecclesiastici è più facile recuperare gli atti concessionari che regolano i rapporti. È comunque utile reperire gli atti originari di concessione, lo statuto della confraternita e farsi produrre copia dell'elenco degli associati, meglio se aggiornato annualmente.
- **Anna Berti** (Faenza) vorrebbe che si chiarisse come e chi autorizza il trasporto di salma in cassa aperta da abitazione al deposito di osservazione. Inoltre ritiene non sia da stagnare la cassetta dei resti ossei di zinco. Chiede perché occorre che questa cassetta sia di zinco quando non vi sono ragioni igienico-sanitarie a consigliarlo? Abbiamo discusso già della nocività dello zinco per i cadaveri, non si vede perché non eliminarlo anche in questo caso! **Malluzzo** (ASL Reggio Calabria) chiede che le norme nazionali siano più cogenti, così da consentire una più facile applicazione a livello locale, dove spesso sono ignote o disattese. Chiede inoltre quali siano i poteri della ASL nei confronti dei Sindaci inadempienti e cita una serie di questioni in proposito (individuazione della località dove collocare le autorimesse dei carri funebri, controllo sui trasporti funebri, ecc.).

Fogli assicura di avere annotato tutte le questioni emerse dal convegno, che potranno essere oggetto di proposte specifiche per il Ministero della Sanità

ooo000ooo

Il forum si è protratto per sette ore, con un intervallo di poco meno di un'ora; ha visto circa 70 partecipanti in rappresentanza di oltre 50 Amministrazioni. Per la categoria degli amministratori e gestori del servizio pubblico è stata l'occasione di riflettere su se stessa, di diffondere le proprie esperienze, di prendere consapevolezza non solo dei problemi, ma anche delle soluzioni possibili. in un settore in cui paiono preponderanti le difficoltà di collaborazione con altri servizi interrelati con le procedure di polizia mortuaria (il più delle volte gelosamente custodi delle proprie competenze e linguaggi), i disagi provocati dalla crescente penuria di risorse economiche e dalla carenza di mezzi e di personale, la solitudine e l'isolamento dei servizi cimiteriali all'interno delle organizzazioni pubbliche.

Certo molti problemi rimangono sul tappeto, ma questo incontro denso, che Sefit si augura di ripetere in futuro, è risultato una scommessa vincente proprio perché si è accettato il rapporto con l'altro, si sono esercitate - a partire dagli stessi colleghi - le proprie capacità di ascolto e di accoglimento delle problematiche, si è riusciti a pensare in termini collettivi ed associati la visibilità del proprio ruolo.

Fogli, a nome della Sefit, infine ha concluso il Forum ringraziando tutti gli intervenuti e in particolare al dott. Nicola Sarti che continuerà ad occuparsi del Settore Acqua, nell'ambito del Ministero della Sanità. Il Settore Polizia mortuaria verrà diretto dall'ing. Vincenzo Strino. A chi lascia un caldo ringraziamento per il prezioso lavoro svolto; a chi arriva l'augurio di poter collaborare fattivamente.